

Nei boschi di San Paolo crescono le baracche dei rom

Gli insediamenti sono diventati cinque. Protesta del quartiere

Nei boschi del quartiere San Paolo spuntano nuove baracche. Sono quelle dei rom che da almeno due anni continuano a vivere ai margini della città. Una presenza che, nonostante alcuni sgomberi delle forze dell'ordine, continua a crescere. Oggi le bidonville sono diventate addirittura cinque: tre nei pressi del cimitero parco e due nella zona di via Novara dietro la vecchia posta dei ho-kart. Difficile quantificare il numero esatto dei nomadi che hanno trovato rifugio in questi tuguri realizzati per lo più con vecchie assi di legno e pezzi di lamiera: di sicuro ci sono anche donne e neonati. Proprio in una di queste baracche esattamente



Un gruppo di rom mentre si dirige verso le baracche

te un anno fa era morta di stenti e di freddo una bambina di pochi mesi. I rom, a San Paolo, arrivano ormai un po' da tutta la zona: la voce dell'accampamento si è sparsa e così la comunità è cresciuta, complice anche la nuova normativa europea sugli immigrati dalla Romania. I residenti del quartiere sono in ogni caso preoccupati: la visione di gruppetti di zingari con mas-

serizie varie che passano per le strade e che poi a un certo punto deviano in mezzo ai campi è diventata quasi abituale. Una preoccupazione che è sfociata in una raccolta di firme che a breve sarà protocollata in municipio e sarà inviata alle autorità competenti. Tra i promotori c'è anche il segretario cittadino della Lega Nord, Elio Faggiolato: «La petizione era nata in modo spontaneo per iniziativa di un gruppo di cittadini. Se ci fosse stato il timbro di qualche partito dubito che si sarebbe raggiunta una simile partecipazione. Perché poi la cosa ha funzionato come una sorta di catena di Sant'Antonio e i residenti del quartiere che hanno sottoscritto il do-

documenti sono diventati circa 1.500». La richiesta alle autorità è chiara: intervenire al più presto per riportare una situazione di legalità che, stante la situazione, rischia di sfuggire di mano. Sulla vicenda da registrare anche un intervento del consigliere comunale della Margherita Stefano Quaglia che attraverso un sito Internet ha dichiarato che «una città come Legnano non può tollerare una baraccopoli in periferia»: «Se chi la sta costruendo - ha rimarcato Quaglia - rifiuta l'aiuto per condizioni di vita migliori bisogna prendere provvedimenti drastici, come quello di disporre lo sgombero».

Luca Nazari

Anche la Cisl interviene nella trattativa sull'ex Abb «D&G» sono il futuro del tessile»

Ottimismo e prudenza, come d'obbligo parlando di una importante realtà che si trova davanti a un bivio. Indipendentemente dalla possibilità di un'effettiva condivisione dell'area ex Abb, oggi "Dolce&Gabbana Industria" è la fabbrica più importante di Legnano. Con i suoi 658 dipendenti contro i 618 di Franco Tosi Meccanica, l'azienda chiusa tra via XX Settembre e la ferrovia rappresenta la realtà più dinamica del territorio. Per questo mentre la delicata trattativa per garantire allo stabilimento un'ulteriore potenzialità di ampliamento è alla stretta finale, la Fcma Cisl lancia un suo appello. «Indipendentemente da quella che sarà la soluzione - spiega il segretario Giuseppe Oliva - è auspicabile trovare tutte le formule per cercare di tutelare quella che attualmente è l'unica azienda che a Legnano sta investendo nel comparto tessile». «Negli ultimi anni abbiamo assistito a un progressivo ridimensionamento del tessile - continua Oliva - "D&G" opera in un settore che per la nostra città, tuttora ancorata a un tipo di produzione più tradizionale, rappresenta una novità. Ma proprio perché questa novità può contare su un buon mercato dobbiamo come sindacato fare la nostra parte per cercare di sostenere al meglio ogni occasione di sviluppo». Questo non significa contestare la scelta di Abb di cedere lo stabilimento all'azienda meccanica Fcl che fa capo al gruppo

Sices di Alberto Ribolla, ma piuttosto sottolineare come oggi sia più che mai necessario rendersi conto di come in questi ultimi due anni l'industria "Dolce&Gabbana" si sia profondamente trasformata. «Fino al 2003 nello stabilimento di Legnano lavoravano un centinaio di dipendenti - precisa il segretario Fcma Cisl Renato Pastorella -. Oggi sono diventati 658: è stato instaurato un sistema di rapporti sindacali, l'azienda ha la concreta necessità di ampliare il suo magazzino per far fronte a ordinativi sempre crescenti». Insomma: se "D&G" parla di necessità di sviluppo non lo fa per un capriccio. E se da parte sua Fcl si dichiara disponibile a cedere a prendere in considerazione queste esigenze, Comune di Legnano e Provincia di Milano fanno parti d'oro promettendo rispettivamente agli imprenditori la possibilità di ampliare lo stabilimento e tutto l'aiuto istituzionale necessario per studiare al meglio i dettagli di una convivenza giudicata possibile. L'ultima parola spetta comunque agli stilisti. A questo punto il tempo per decidere se puntare su Legnano, o meglio sull'area di via XX settembre, comincia a stringere. E anche la Cisl si augura che «nell'interesse di tutti possa essere trovata al più presto una soluzione convincente», l'unica in grado di restituire respiro a un settore che negli ultimi anni è stato enormemente penalizzato.

Luigi Crespi

Il 25 gennaio 2006 una neonata era morta congelata

Un anno fa la tragedia

Si chiamava Rosaela, aveva appena 29 giorni di vita. La sua tragedia giustamente un anno fa, all'alba del 25 gennaio 2006, quando il suo cuore cessò di battere in una delle tante baracche che i rom avevano costruito in un bosco alla periferia di Legnano. L'autopsia confermò i dubbi che soccorritori e inquirenti avevano avuto fin da quando avevano messo il naso in quella casetta fatta di legno e lastre di eternit: la bimba era morta congelata, uccisa dal freddo che in quella giornata d'inverno annunciava la prima neve. Questo è stato forse l'episodio che meglio rappresenta la difficile convivenza tra Legnano e la città fantasma che le è cresciuta ai margini, la miseria di chi ha fatto della libertà la propria scelta di vita. Anche a costo di mettere a rischio quello che ha di più caro. Allora la tragedia non si era consumata nel campo accanto alla Provinciale, ma in una baracca sistemata alla meglio nei boschi verso via Novara. Una settimana prima lo stesso accampamento era stato distrutto dalle fiamme, pannelli di legno e coperte erano stati divorati dal fuoco: nei giorni successivi i nomadi avevano costruito rifugi se possibile ancora più miseri. Per le loro baracche avevano usato i rami del bosco, le

tettoie di eternit strappate all'ex Pensotti, pezzi di cartone e vestiti presi alla Caritas. In una di queste baracche aveva trovato rifugio Rosaela. La mamma Claudia e il papà Gabriel erano arrivati da poco, ufficialmente in vista a un cugino. L'autobus li aveva scaricati alla periferia di Legnano, arrivati al campo avevano trovato rifugio in una delle poche baracche ricostruite dopo l'incendio.

Alle 7 del mattino del 25 gennaio, la temperatura era però scesa fino a sette gradi sotto lo zero. La stufa costruita tagliando alla meglio un bidone metallico faceva quello che poteva, nonostante le coperte la bimba sentiva il freddo come l'avrebbe sentito chiunque. Quando alle 7.30 la sua mamma si era accorta che non respirava più era ormai troppo tardi: subito altri rom avevano dato l'allarme telefonando al "118" e chiedendo l'aiuto di un'ambulanza. Nel campo accanto a via Novara erano arrivati anche i carabinieri, accertato che per la bimba non c'erano più speranze la capanna dove era avvenuta la tragedia era stata posta sotto sequestro. Mesi dopo, l'indagine condotta dal pm Anna Colacicco si era però conclusa senza richieste di rinvio a giudizio.

L.C.

» QUEGLI SGOMBERI INUTILI

(l.c.) - L'ultimo sgombero il 9 maggio scorso, il penultimo nell'agosto 2005, quando le ruspe avevano rasato al suolo la favella costruita nei boschi al confine tra Legnano e Villa Cortese. L'illusione che il problema fosse stato risolto durò appena sei mesi, perché con l'inizio del freddo gli immigrati rumeni tornarono ad accamparsi nei boschi affacciati sulla Provinciale 12, a poche decine di metri da dove erano stati cacciati per la prima volta nell'agosto del 2004.

Due anni di tentativi da parte di Caritas, Croce rossa e semplici cittadini volontari che hanno preso a cuore la situazione di queste famiglie di immigrati non sono bastati per cambiare qualcosa. Neppure le maniere forti hanno funzionato. Quando nonostante tutti i tentativi di mediazione è stato necessario ricorrere alle ruspe e agli sgomberi forzati, i rumeni si sono sempre volatilizzati nel nulla per poi riapparire da un'altra parte a distanza di mesi. Quando un problema era apparentemente risolto, tempo qualche settimana e le situazioni critiche si moltiplicavano. Nell'agosto 2005 scorso le ruspe avevano distrutto due due favellas: la più grande nei pressi di una cabina elettrica nei pressi di Villa Cortese, l'altra fondata da un clan dissidente a ridosso del muro di cinta del cimitero parco. Gli immigrati erano lì dal gennaio precedente, cioè da quando polizia, carabinieri e agenti di polizia locale li avevano cacciati dal primo accampamento sulla Provinciale, che era durato appena tre mesi. Prima, tra aprile e agosto 2004, gli stranieri erano rimasti accampati un centinaio di metri più in là, a ridosso del muro di cinta del giardino di una villa abbandonata da anni. Pure lì il bosco ha portato per mesi i segni dell'accampamento abusivo, delle discariche improvvisate, dei falò notturni. Prima ancora c'era stata l'ex Pensotti di via Firenze, occupata abusivamente dalla primavera del 2003 fino allo sgombero dell'aprile 2004. Nonostante tutti gli sforzi di risolvere il problema, ora siamo punto e a capo.

L'associazione cerca nuovi volontari per il servizio

Protezione civile, un corso

Ultimi giorni per potersi iscrivere al secondo corso base per volontari operativi organizzato dalla Protezione civile di San Vittore Olona e dal Ciesevi (Centro servizio per il volontariato). Le lezioni, della durata di 42 ore teorico-pratiche, prenderanno il via giovedì 1° febbraio, alle 21, e si svolgeranno al Centro Giovanile di via 24 Maggio. Il corso è gratuito, senza limiti di età e tutti i partecipanti verranno formati secondo gli standard previsti dalla Regione Lombardia. Per due giorni alla settimana, fino a fine marzo, i candidati volontari impareranno, oltre agli aspetti organizzativi della protezione civile, anche le nozioni fondamentali di primo soccorso, prevenzione incendi, montaggio tende per l'allestimento di un campo base di soccorso. Ma anche l'orientamento e la topografia, le comunicazioni radio e la psicologia dell'emergenza. Un corso che si preannuncia davvero a 360° ed in grado di sfornare degli ottimi operatori di protezione civile. Per l'associazione sanvittorese, che l'anno scorso aveva organizzato la prima edizione del corso base, c'è voglia di continuare a far bene: «Nel 2006 - fa sapere il presidente Gianluca Risi - avevamo ideato uno slogan per caratterizzare le nostre iniziative: meno generici, più preparati. Nel 2007 vogliamo ri-

petere questa consuetudine definendo l'anno nuovo come la stagione della formazione. Da due anni, infatti, è proprio su questa che stiamo investendo ed il 2007 può essere davvero l'anno dedicato alle attività di insegnamento ed apprendimento da parte dei nuovi volontari».

«Abbiamo in programma - aggiunge Risi - altri due corsi di formazione per i quali però stiamo ancora cercando qualche sponsor che aiuti a realizzarli. Come associazione abbiamo già messo in preventivo 2mila euro, ma chiediamo l'aiuto di qualche sponsor per poter fare di più. Vorremmo, infatti, chiudere il 2007 avendo a disposizione i mezzi e gli strumenti per realizzare una preparazione costante e permanente dei volontari: un addestramento continuo che ci permetterebbe di essere sempre più preparati alla gestione delle emergenze».

Per quanti vogliono iscriversi al corso che sta per partire, è possibile compilare il modulo d'iscrizione che si può richiedere all'indirizzo e-mail formazione@procvsvv.it oppure telefonare direttamente al presidente Risi al 340-6052039.

Al termine del corso sarà rilasciato l'attestato finale indispensabile per poter essere operativi nelle attività di protezione civile.

Alessandro Luè

Il missionario per il quale è stato avviato il processo di beatificazione

La vita e le opere del legnanese Carlos Crespi in mostra da oggi al Palazzo Leone da Perego

Si inaugura oggi alle 17, al Palazzo Leone da Perego, la mostra su Padre Carlos Crespi, il missionario legnanese in procinto di salire agli onori degli altari. La mostra sarà aperta fino all'11 febbraio e sarà l'occasione per poter conoscere da vicino l'ordinario operato del missionario salesiano dedito ai più poveri dell'Ecuador, ma anche ad un'interessante attività scientifica nella terra sudamericana.

L'esposizione allestita al Palazzo Leone da Perego, presenterà infatti cimeli ed oggetti del sacerdote legnanese originario di Legnano, provenienti da Cuenca dove è ancora vivo il ricordo di questo religioso dallo spiccato vivacità intellettuale e dal cuore generoso. Laureato in scienze naturali a Padova e diplomato al conservatorio di Verona, Crespi fu anche un pioniere della cinematografia ecuadoriana, con la realizzazione nel

1925, della prima pellicola sull'ambiente e sulla vita dei "jivaros", un'etnia indigena. Ma padre Carlos accanto a questa attività scientifica poliedrica e ricca di interesse, che lo vide raccogliere numerosi e significativi reperti naturalistici ed archeologici, fu vicinissimo alle esigenze concrete delle popolazioni più indigenti di quelle terre, facendosi promotore presso le autorità di un piano di realizzazione di strade, ponti, villaggi, impianti tecnolo-

gici, scuole, chiese e centri sanitari, che fu nel tempo attuato con grande beneficio nella vita quotidiana dei cittadini. Ora il missionario legnanese scomparso nell'aprile del 1982, dopo quasi sessant'anni di missione in Ecuador, potrebbe diventare beato, dopo aver superato la prima fase per la santificazione. Tutta la documentazione relativa ora è in Vaticano e la speciale commissione preposta alle beatificazioni dovrà pronunciarsi

sulle virtù di Padre Carlos Crespi, che per il momento può essere già invocato nelle preghiere di intercessione con il titolo di "Servo di Dio", anche se già dopo la sua morte a Cuenca in molti esclamavano con commozione e riconoscenza "E' morto un santo!". La mostra che si apre oggi al Palazzo Leone da Perego è una delle prime iniziative che la città di Legnano intende promuovere per celebrare la sua figura.

Antonio Palella

Altri risultati da incorniciare per il Judo Club

Andrea Maggioni ottiene un posto per la finale dei campionati italiani

(a.pal.) - Se si ha la stoffa, si può anche con il minimo sforzo arrivare a conquistarsi quanto ci si era prefissi all'inizio di un ciclo di gare. E così Andrea Maggioni, promessa del Judo Club Legnano si è garantito, unico atleta biancorosso, un posto di diritto per la

fase finale dei campionati italiani. L'allievo del maestro Maurizio Bignami ha raggiunto il traguardo della qualificazione per la categoria cadetti, nel cui ambito sosterrà gli incontri per il titolo di categoria ai prossimi campionati nazionali, in calendario per il 17 feb-

braio a Ostia Lido, in provincia di Roma. Andrea Maggioni, che è una cintura blu, ha messo al sicuro la qualificazione nell'ultima prova di Gorle, vicino a Bergamo, dove con i propri coetanei ha dato battaglia sul tatami per non lasciarsi sfuggire questa oc-

casione. Durante la prova bergamasca, Maggioni è riuscito a piazzarsi al quinto posto, vincendo tre incontri. Determinante anche il cammino precedente in queste qualificazioni dove Maggioni non ha mai fallito l'appuntamento con le prime posizioni della graduato-

ria. Ascoltando le direttive e gli incitamenti di Bignami, Andrea Maggioni ha saputo mantenere la calma anche nei momenti più difficili, uscendo dagli incontri nel migliore dei modi grazie ad una superiore preparazione e ad un allenamento migliore.

Kick Boxing, pieno di medaglie per la società legnanese

Soddisfazione per il maestro Ronchiato che ha portato sul podio tutti i suoi atleti

(a.pal.) - Alla seconda fase del campionato regionale disputatosi per il semi e light contact al "Palalido" di Milano, l'Asd Karate e Kick Boxing Legnano del maestro Maurizio Ronchiato è andata a segno in tutte le gare. Tutti i partecipanti legnanesi sono infatti saliti sul podio, con dei piazzamenti che ripagano di tutti gli sforzi dell'insegnamento del maestro Ronchiato. Alessia Di Palma, in lizza nella specialità del semi contact, si è classificata al primo posto nella gara delle cinture gialle, arancioni e verdi per i -60 Kg. Per lei si è trattato di una gara dal successo molto facile, visto

che è determinata più che mai a ribadire il titolo di campionessa regionale, conquistato nella scorsa edizione di manifestazione. Monica Cozzi si è poi classificata al terzo posto nel light contact, dove ha sostenuto la sua prima gara in questa specialità nell'ambito delle cinture gialle, arancioni e verdi dei -55 Kg, dimostrando una buona padronanza tecnica. Sul podio anche Alessandra Lavazza per il semi contact, piazzandosi al secondo posto nella competizione che era riservata alle cinture blu, marroni e nere dei -65 Kg. Bene in campo maschile anche Ezio Luraghi,

atleta specialista del semi contact, che si è aggiudicato la medaglia di bronzo nelle cinture gialle, arancioni e verdi dei -80 Kg. Infine per i colori legnanesi ha portato a casa un'altra medaglia Enrico Zanetti, che nel semi contact è salito sul terzo gradino del podio per le cinture blu, marroni e nere dei -74 Kg. A questa seconda fase a livello regionale non hanno potuto partecipare perché infortunate Cristina Lattuada e Margherita Lavazza, ma entrambe le atlete avranno modo di riscattarsi nella prossima gara in programma al Palasport di Castellanza nel mese di febbraio.

Vieni a visitare il nuovo sito de
PREALPINA
www.prealpina.it

SALDI

Dada
Molteni & C
flou
BERLONI

aperti domenica
pomeriggio
28 gennaio

monti arreda
CITTIGLIO - via Provinciale per Laveno Tel. 0332/601.154
www.montiarreda.it